

Patrimoni al sicuro oltre l'emergenza

Cosa possono fare e cosa stanno facendo gli imprenditori per rafforzare l'impresa e la governance

Non è vero che non si può fare nulla in quarantena. Si può mettere ordine, per gli imprenditori o per chi abbia un patrimonio complesso, nei propri affari. Magari anche adottando presidi di sicurezza, che poi potranno tornare utili anche quando la situazione tornerà normale. Un primo elenco di cose da fare lo indica Leo De Rosa, commercialista, esperto di operazioni straordinarie e passaggi generazionali: «Rivisitazione degli assetti partecipativi, introduzione di strumenti di dialettica familiare, liquidazione di soci non operativi, graduale subentro delle nuove generazioni nella conduzione dell'azienda sono solo alcuni dei temi che possono essere inseriti in un ideale indice delle priorità da affrontare. Certamente il punto di partenza deve essere quello della composizione familiare e del non facile esercizio di proiettare nel futuro il proprio patrimonio».

Per fare questo, riferendosi alle figure imprenditoriali, spiega De Rosa: «La circolazione delle partecipazioni, per atto tra vivi o mortis causa, le politiche di distribuzione dei dividendi e l'introduzione di cause convenzionali di recesso oltre che, ultima ma non ultima, la governance societaria saranno i tre cantieri fondamentali sui quali concentrare la propria attenzione».

Una governance solida serve anche a preservare il patrimonio e la continuità aziendale anche in caso di scossoni, non solo per il passaggio generazionale, che si tende a vedere come qualcosa a cui si può pensare sempre domani. «Occorre potere affrontare anche gli imprevisti e non solo in tempo di pandemia - spiega Achille Genarelli, presidente della Commissione tecnica Wealth Management e Private Insurance di Aipb -. Ci sono stati casi in cui l'imprenditore si è improvvisamente ammalato ed era l'unico con potere di firma e non poteva essere sostituito, creando così delle impasse per le aziende anche importanti. In questo momento si deve mettere in conto che ci deve essere comunque un piano b per affrontare una situazione di emergenza. Se poi per un passaggio generazionale fatto bene, l'imprenditore ha bisogno di più tempo, allora questo aspetto si può gestire con più calma. L'importante però è potere affrontare l'emergenza. Si prenda il caso in cui occorre firmare per un bonifico per un'operazione indifferibile, magari con un partner estero e si crei una situazione per cui nessuno può sostituire l'imprenditore. In questo caso si potrebbero creare problemi anche importanti per l'impresa, che potrebbero arrivare a metterne in forse la continuità».

Sulle tematiche di protezione patrimoniale, assumono un ruolo rilevante le operazioni straordinarie. Continua De Rosa: «Fusioni, conferimenti e acquisizioni di azienda e partecipazioni prelati alle aggregazioni e alla crescita per linee esterne, la creazione di holding cassaforte e gli spin off (immobiliari e non) volti alla segregazione del patrimonio non operativo, la strutturazione di un assetto societario in grado di accogliere l'ingresso di socio finanziario ovvero di agevolare il passaggio generazionale sono solo alcuni degli esempi di come l'operatività straordinaria possa essere messa al servizio della discontinuità imprenditoriale e familiare di questo momento storico. In tal senso occorrono due strumenti che, seppur con finalità diverse, potrebbero mettere il diritto al servizio di questo obiettivo: il patto di famiglia e il trust».

Al di là di quello che sarebbe opportuno fare, gli imprenditori, stanno approfittando di questo momento? A quanto pare la risposta deve essere positiva. Spiega Alberto Chiesa, responsabile Wealth Planning di Mediobanca – divisione Private: «Stiamo analizzando tante questioni che i nostri clienti imprenditori si stanno ponendo sia in ottica di razionalizzazione, sia di ristrutturazione del proprio patrimonio. Temi che magari durante l'attività normale vengono tenuti in secondo piano, ma a cui ora gli imprenditori stanno pensando. Questo periodo di rallentamento o di fermo delle attività può essere utilizzato per analizzare la struttura patrimoniale e le modalità di gestione al fine di valutare delle operazioni di sistemazione che facilitino il passaggio generazionale o magari l'apertura del capitale verso investitori o verso il mercato pubblico. Questo sta avvenendo, perché abbiamo avuto un'accelerazione nell'analisi dei dossier». Ma se la stasi da Covid 19 impone un rallentamento, non è solo questo il motore che spinge gli imprenditori al cambiamento. Continua infatti Chiesa: «Dal punto di vista normativo negli ultimi anni abbiamo avuto molte agevolazioni a favore delle ristrutturazioni dei patrimoni. Dalle normative sulle rivalutazioni al conferimento nelle holding di partecipazioni di maggioranza o meno. Ci auspichiamo, inoltre, un allungamento dei termini sulla rivalutazione dei valori fiscali in scadenza a giugno, con una ipotizzabile proroga a dicembre, altrimenti alcune ipotesi rimarrebbero in stallo fino alla proroga della prossima finanziaria».

Antonio Criscione